

→ **La presidente** di Confindustria: non difendano i fannulloni. La replica: è una frase offensiva

Marcegaglia attacca i sindacati

Polemica Confindustria-Cgil sui lavoratori fannulloni. Marcegaglia: «Vorremmo un sindacato che non protegga gli assenteisti». Camusso: «Offensiva». Il leader Pd richiama il governo alla necessità d'intesa.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Al tavolo, toni concilianti ed intenzioni costruttive. Fuori dal tavolo, accenti polemici e tentazioni di rottura. La trattativa per riformare il mercato del lavoro continua a procedere su un doppio binario che, quasi a salvaguardia degli incontri istituzionali tra governo e parti sociali, riserva i suoi scontri più duri al dibattito a mezzo stampa. Ieri, l'ultimo botta e risposta tra la Confindustria e la Cgil, innescato dalle dichiarazioni di Emma Marcegaglia sui lavoratori assenteisti e fannulloni.

ACCUSE ED OFFESE

«Vorremmo un sindacato che lotta con noi per tutelare il lavoro, ma che non protegge assenteisti cronici, ladri e chi non fa bene il proprio lavoro», ha affermato la presidente degli industriali, a margine di un'iniziativa organizzata da Federmeccanica. Parole sufficienti a far infuriare la Cgil, che prima ha risposto attraverso Twitter: «È davvero troppo. Sono affermazioni non vere che offendono il ruolo del sindacato federale. Le smentisca». E poi attraverso la replica altrettanto secca della segretaria generale Susanna Camusso: «La trovo offensiva».

Nemmeno la precisazione del numero uno di Confindustria è servita ad ammorbidire la polemica: «Nessuna mancanza di fiducia e rispetto nei sindacati confederali, con i quali abbiamo firmato l'importante accordo del 28 giugno sul lavoro e con i quali stiamo conducendo una trattativa seria e costruttiva. Va tuttavia rimarcato che a volte l'articolo 18 diventa un alibi dietro il quale si possono nascondere dipendenti infedeli, assenteisti cronici e fannulloni» ha precisato la Marcegaglia.

Suscitando la reazione ancora più decisa della leader di Corso Italia: «Che l'articolo 18 sia un ostacolo a licenziare significa dire che si

vuole una logica per cui se hai gli occhi azzurri, tu puoi essere licenziato: si chiama discriminazione». Per questo la Cgil rifiuta qualsiasi modifica della norma simbolo dello Statuto dei lavoratori, «non perchè difendiamo i privilegi di qualcuno contro altri, ma perchè quando sei un lavoratore hai diritti e doveri, mentre se hai solo doveri non sei una persona libera». E non si tratta di banalità né di verità scontate - ha concluso Camusso - soprattutto in un Paese dove esiste una grande impresa come la Fiat, «dove non si viene più assunti se si ha in tasca la tessera Fiom».

ACCORDO POSSIBILE

Se non si ferma la polemica sull'articolo 18, altrettanto si può dire del braccio di ferro tra il governo e i sindacati sulla necessità o meno di un

Bonanni

«Il governo vuole rompere la trattativa»

Fornero

«L'accordo è possibile. Poche risorse per ammortizzatori»

accordo sociale per varare la riforma del mercato del lavoro. L'intenzione, espressa dal presidente del Consiglio Mario Monti, di procedere anche in assenza di un'intesa con le parti sociali, ieri ha trovato l'esplicito appoggio di Confindustria: «Credo sia giusto che, nel caso in cui non si arrivi ad un accordo, il governo vada avanti e faccia la riforma che deve fare» ha precisato la presidente Marcegaglia.

Mentre, sull'altro versante della barricata, i sindacati hanno trovato il sostegno del Partito democratico. Le posizioni delle confederazioni in merito sono ben note. «Minacciare non serve mai. Noi continuiamo ad insistere sul fatto che, su materie così complesse come sono l'ingresso al lavoro e gli ammortizzatori, è bene fare un accordo con le parti sociali» ha ribadito la leader Cgil. «Occorre abbassare i toni e lavorare tutti per un accordo per il bene del Paese» ha ripetuto anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Da quello che ho capito il governo vuol



Raffaele Bonanni, ed Emma Marcegaglia

le rompere la trattativa, ma noi non lo permetteremo. Noi non molleremo il tavolo e sbaglia chi pensa di farlo perchè inchiederemo il governo alle sue responsabilità».

Ieri il segretario Pd si è esplicitamente schierato contro eventuali intenzioni dell'esecutivo di procedere unilateralmente alla riforma. «No, non mi è piaciuto», ha detto Pierluigi Bersani, riferendosi alle recenti affermazioni di Monti sulla possibilità di fare da soli, nella convinzione che «oggi sia importante tanto l'innova-

zione quanto la coesione» visto che «siamo davanti a un anno o due di recessione».

Quello del leader Pd è più di un auspicio: «Spero che il governo sia impegnato a trovarlo questo accordo, e il Pd si schiererà con quell'accordo». Piuttosto suona come un avvertimento, visto che in assenza di un'intesa Bersani non considera scontato l'appoggio parlamentare dei democratici: «Noi abbiamo la nostra proposta, che si occupa dei problemi veri, senza affrontare l'artico-